

La giovane Marirò.

La giovane Marirò, assunta in azienda, si ritrova ad affrontare vari episodi, tra cui, quello tanto discusso oggi, è *'il mobbing*. A seguito di tale situazione, interverrà l'aiuto dei psicologi, per violenza subita, minacce e tanto altro. È una natura distaccata da ieri a oggi. Il tutto, fa discutere. Solo la famiglia e le istituzioni, saranno in grado di farle ottenere una lunga e difficile giustizia. E le interpretazioni, negli ultimi capitoli, si definiscono interessanti, estraendo:

Rif. a pag. 191, 195 di Santino Mirabella, Giudice presso il tribunale di Catania – interpretazione giuridica: *'Il termine mobbing deriva dal verbo inglese 'to mob', che significa letteralmente 'aggreire qualcuno in modo collettivo'. In pratica, etimologicamente il termine venne coniato agli inizi degli anni settanta da Konrad Lorenz per descrivere il comportamento aggressivo tra individui della stessa specie con l'obbiettivo di escludere un membro dello stesso gruppo.*

L'espressione ha poi trovato la sua definitiva e ideale collocazione proprio per descrivere questo tipo di situazione nell'ambito della sfera lavorativa, allorquando, si realizza una situazione conflittuale caratterizzata da comportamenti che siano esplicitamente o implicitamente oppressivi, umilianti e minacciosi, realizzati in maniera comunque sistematica e protratta nel tempo (...); Il mobbing deve essere fronteggiato con coraggio e a fronte alta, perché si colpisce 'sempre' chi si fa colpire 'sempre'; chi viene colpito e reagisce, col tempo viene 'rispettato', dall'alto, dal basso e di 'lato'.

Rif. a pag.200 di Paolo Pappone, Psichiatra responsabile dipartimento di salute mentale, ASL NA1 – interpretazione medica: *Quando in un caso di mobbing un dirigente riesce a ottenere che il gruppo di lavoro isoli un lavoratore, o quando un datore di lavoro orienta le scelte sindacali, o quando impone a una donna di non avere gravidanze, si sta perpetrando un 'abuso della persona' (...)*

Rif. a pag. 205 di Riccardo Polidoro, Avvocato penalista, Presidente del carcere possibile Onlus, camera penale di Napoli: *Combattere il mobbing dovrebbe essere uno dei fondamentali scopi di un Paese civile. I suoi effetti devastanti, infatti, sono in contrasto con i principi fondamentali della nostra Costituzione, come il diritto al lavoro e il diritto alla salute.*

Il mobbing è un argomento attuale. In riferimento ai versi di pag. 119: *Chi subisce il mobbing deve necessariamente trovare lo spunto per divulgare e denunciare, affinché altri non subiscano stessa sorte -* che cosa ne pensa del mobbing e cosa farebbe al posto della protagonista Marirò?

Il mobbing come lo stalking sono purtroppo figli dello stesso utero malato. Le violenze psicologiche lasciano indelebili ferite. La vittima talvolta, anzi sempre, si trova da sola a combattere per ottenere Giustizia. Occorre più solidarietà tra gli esseri umani, anche se solo ci si ferma a riflettere che ciò che accade a "qualcuno", può accadere a "chiunque", anche a noi. Non reagire davanti ad evidenti azioni vessatorie e di prevaricazione, concorre ad alimentare una distorta "cultura", a svantaggio dell'intera collettività. Al posto della protagonista avrei fatto ugualmente; anzi l'ho fatto.

Lavorare è un lusso. Da ieri a oggi qual è stato il salto di qualità? E cosa ne pensa.

Certo, oggi lavorare è un lusso e chi lavora è costantemente costretto a subire ricatti, considerata la generale situazione lavorativa che si è creata nel nostro paese. Molte aziende, (anche con bilanci in attivo) approfittando della crisi, si stanno organizzando per risparmiare, per rientrare dei costi; una politica che purtroppo colpisce soltanto i lavoratori, attraverso la cessione di rami d'azienda o contratti di solidarietà; mentre il management, le "menti pensanti", sui quali dovrebbe ricadere la "colpa" di mancati obiettivi, restano al proprio posto con i propri benefici. Il salto di qualità s'era ottenuto principalmente attraverso le lotte sindacali per la conquista dei diritti dei lavoratori e per migliorare le condizioni di lavoro degli stessi. Oggi purtroppo abbiamo letteralmente frantumato le conquiste (talvolta anche con il sangue), dei nostri "padri".

Rif. pag.119: *Qualcosa deve pur accadere. Che cosa accade a Marirò?*

Accadde un giorno che fu ospite di un cugino di suo padre, il quale ascoltata a che punto era la storia le disse “Nella vita indietro non si torna”. Lui che era stato prigioniero ad Auschwitz. Marirò, stanca dei soprusi e delle vessazioni, dapprima cercò il dialogo, successivamente fu costretta a rivolgersi alle istituzioni, una su tutte la Magistratura.

Il lavoro influisce con le capacità produttive e intellettive. La pausa caffè, a volte diventa esagerata come lo stesso andare in bagno più volte per mandare un messaggio alla fidanzata. È difficile stabilire un rapporto di lavoro? Lei, cosa farebbe?

“C’è la diffusa tendenza da parte delle aziende a considerarti un beneficiario, per il solo fatto che pagano il tuo lavoro”, sosteneva Enzo Biagi. Questo rasenta la schiavitù. Il mondo del lavoro è governato da eccezionali regole ben precise. Rispettarle serenamente certamente giova a tutti, in primis all’azienda per la quale lavori; e parlo sia dei lavoratori che dei responsabili (pagati profumatamente affinché le risorse producano). Non è difficile stabilire un rapporto di lavoro se ognuno si assume serenamente la responsabilità del proprio ruolo. Esiste una sostanziale differenza tra essere “autoritari” dirigenti stupidamente arroccati nella posizione di “comando io”, ed “autorevoli” dirigenti intelligentemente disponibili e consapevoli che un’azienda è formata ed ha bisogno di tutti. L’aspetto umano è ciò che fa la differenza, il buon senso completa l’opera: un giorno potresti fare anche qualche pausa in più e magari il giorno dopo una in meno; i comportamenti di ognuno, ripeto, dovrebbero essere sempre gestiti con buon senso.

Che cosa serve per poter stabilire un buon rapporto con il datore di lavoro? (i buoni consigli)

Serve essere sempre se stessi agendo con responsabilità ed onestà; se questo non produce un buon rapporto di lavoro, ricordare al datore di lavoro che lui non è Dio e tu non sei nato schiavo, tantomeno vorresti morire da tale. Cercare, come ha fatto Marirò, dapprima il dialogo e poi le vie legali. Non bisogna temere, “La paura è un ostacolo che ci impedisce di andare avanti” sosteneva un “certo” Paolo Borsellino; così come “Bisogna vivere ogni giorno per difendere la dignità” sosteneva un “certo” Giovanni Falcone. Prima di essere lavoratori siamo uomini.

03 Aprile 2013

Intervista per Agorà Magazine
con Rosa Santoro Scrittrice - Giornalista